

## **Piazza Alimonda: il punto al 15 ottobre 2002**

### **di Lello Voce**

Indiscrezioni sempre più insistenti sembrano ormai confermare la volontà del PM Silvio Franz di chiedere l'archiviazione del caso Giuliani. La decisione del PM pare sia basata sostanzialmente sui risultati delle perizie da lui commissionate ad un pool di esperti e da molti ritenute, come minimo, controverse.

Se quanto mi risulta al momento di scrivere queste righe (15 ottobre 2002) fosse confermato, e cioè che il PM ha scelto di credere alla tesi del Dott. Balossino, il quale, pur di dimostrare la sua idea a proposito del sasso che avrebbe deviato il proiettile che ha ucciso Carlo, non avrebbe esitato a sostenere che nel caso in questione, a causa delle caratteristiche tecniche dei media utilizzati per le varie riprese delle scene, in barba a qualsiasi legge conosciuta della fisica, il suono giungerebbe e sarebbe registrato prima della luce, ci troveremmo di fronte a una situazione davvero inquietante.

D'altra parte la volontà del pool di esperti capeggiato dal Dott. Torre e di cui fa parte Balossino di utilizzare complesse ricostruzioni virtuali nell'analisi di un episodio di cui in realtà si possiedono numerosissimi documenti video e fotografici, sembra, già di per sé, segnale della volontà di affermare apoditticamente una ed una sola verità: nel caso Giuliani non bisogna credere ai propri occhi, ciò che si vede in decine di video e di fotografie non conta. Ciò che conta sono solo le 'compatibilità' più o meno rocambolescamente costruite grazie a modelli virtuali che lasciano molti dubbi sulla effettiva capacità di descrizione di ciò che realmente è avvenuto in Piazza Alimonda, mentre ne lasciano ben pochi a proposito della loro volontà di forzare gli eventi fino a dimostrare ciò che sin dall'inizio si era deciso di affermare, ad ogni costo: l'innocenza di Placanica e più in generale l'inutilità di approfondire un episodio tanto grave e sospetto.

E' comunque utile, credo, tornare a sottolineare qui alcuni punti - solo i più importanti, tra tanti che potrebbero essere esposti - che ritengo abbastanza certi e sulla base dei quali penso che un giudizio sereno dovrebbe concludere a favore della celebrazione di un processo che invece, in puro stile italiano, forse non si terrà mai. Per un'analisi più approfondita rimando alla mia contro-inchiesta su <http://www.sherwood.it/piazzalimonda/>:

- 1) Il Defender non rimane in realtà incastrato al cassonetto, anzi, con buona probabilità nemmeno lo urta.  
Come mostrato da decine di immagini, Carlo giunge sul luogo tra gli ultimi e impugna l'estintore
- 2) vuoto solo dopo aver visto che un'arma da guerra è da molti secondi puntata ad altezza d'uomo contro i manifestanti.
- 3) La distanza di Carlo nel momento in cui viene attinto dal proiettile non è inferiore ai 3 metri.
- 4) Carlo viene colpito prima ancora di poter effettuare il lancio e l'estintore prosegue verso la jeep sulla base di un forte impulso inerziale.
- 5) Chi spara il primo colpo lo fa dall'interno della jeep, dopo essersi spostato da destra a sinistra, sempre tenendo l'arma puntata ad altezza d'uomo.  
Un sasso colpisce il Defender e si sbriciola solo dopo un rilevante lasso di tempo dal lampo del primo
- 6) sparo, senza - a quanto ci mostrano le immagini - aver potuto in alcun modo incontrare il proiettile che colpisce Carlo.
- 7) Un secondo colpo viene esploso a distanza di circa 2 secondi dal primo, sempre ad altezza d'uomo, questa volta tenendo l'arma sporta al di fuori del lunotto posteriore del Defender.  
Allo stato delle cose, esistono notevoli dubbi sul fatto che a sparare sia stato davvero Placanica e anche sul fatto che sul mezzo ci fossero solo tre uomini e che con loro non ci fosse nessun ufficiale,
- 8) come di rito. L'analisi di una serie di foto effettuata da me e ripresa da Misteri d'Italia credo esprima fondati dubbi al proposito.  
(cfr. <http://www.sherwood.it/piazzalimonda/pagine/05chi jeep.htm>)

Il Defender passa sul corpo del ragazzo per due volte quando è ancora vivo e probabilmente  
9) contribuisce a finirlo e questo nonostante una Tac toracica abbia certificato che Carlo non riporta alcuna conseguenza dal passaggio ripetuto sul suo corpo di centinaia di chili in movimento.

10) Quando Carlo è già morto, viene colpito alla fronte con un sasso.

A quanto risulta da una serie di post inviati al newswire di Indymedia Italia, firmati "Franti", (cfr: <http://www.sherwood.it/portal/article.php?sid=2959&mode=&order=0> e anche <http://italy.indymedia.org/news/2002/09/84372.php>), di cui mi sono preoccupato di verificare

11) l'attendibilità, in Piazza Alimonda erano presenti in quel momento due ufficiali dei Carabinieri (Tenente Colonnello Truglio, Capitano Cappello) già coinvolti nelle inchieste relative alle violenze dei soldati italiani in Somalia e in qualche modo legati ai misteri del caso Alpi, a conferma della possibilità di un coinvolgimento nei fatti dei Corpi Speciali dell'Arma.

Oscuro è anche il passato del funzionario di polizia che ordina la prima carica contro il corteo del Carlini. Il Gaggiano, come da me recentemente scoperto, risulterebbe inquisito e poi condannato nel

12) 93 per un traffico d'opere d'arte effettuato a Urbino dove comandava il Commissariato e verrebbe di lì trasferito a Genova-Sampierdarena proprio in seguito alla condanna subita, come riportato da vari lanci ANSA (ad es. Documento: 19930205 04680 del 5 febbraio 93).

Sempre nei post di Franti si sottolinea la singolare coincidenza che ulteriormente lega il caso Giuliani a quello Alpi. Il Prof. Torre che guida il pull di esperti del PM Franz è poi lo stesso che effettua la

13) perizia che - smentendo le precedenti - nega che il colpo che uccise la Alpi fosse stato sparato a distanza ravvicinata, inficiando la tesi che parlava di una vera e propria esecuzione.

C'è n'è quanto basta per celebrare non uno, ma tanti processi. Se l'Italia fosse davvero quella democrazia matura che dice di essere, naturalmente. Altrettanto naturalmente, noi tutti continueremo il lavoro di ricerca e controinformazione e non ci riterremo paghi fino a quando la verità sul caso Giuliani non verrà completamente a galla.